



**RIVOLTA NEGRA NEGLI USA** In numerose città USA nella giornata di ieri si sono svolte manifestazioni di negri. Ad Hartford, nel Connecticut, e a Camden, nel New Jersey, i manifestanti negri si sono ripetutamente scontrati con squadre di razzisti appoggiati da centinaia di poliziotti. Dalle prime notizie si apprende che due negri, un giovane e una donna, sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco. Anche un poliziotto è rimasto ucciso negli scontri. Nella foto: un'immagine degli incidenti di Hartford



**Studenti giapponesi contro la polizia** Forti scontri sono avvenuti ieri nel recinto della università di Waseda, in Giappone, fra studenti e polizia. Gli studenti si sono difesi dagli attacchi della polizia che ha usato gli idranti, con fitti lanci di pietre

**Il governo cerca ancora un rinvio**

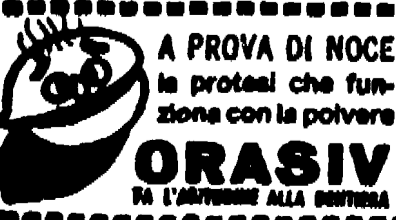
# Agli ospedali 100 miliardi ma la crisi è sempre più grave

La FIARO si dice insoddisfatta, chiede il finanziamento diretto, da parte dello Stato, ma non parla di riforma — I sindacati ribadiscono: trattative subito per il Servizio sanitario nazionale

L'INAM e la FIARO hanno annunciato ieri di avere trovato un accordo per apporre la falda dei debiti: nei prossimi quattro mesi l'INAM pagherà 100 miliardi d'arretrati e 20 miliardi di spese correnti, consentendo così di procrastinare la paralisi dell'attività ospedaliera. Commento ottimistico in sede governativa. L'accordo lascia contenta la FIARO che, in una nota, rileva il carattere puramente temporaneo del rimpio e chiede che si giunga a una soluzione stabile mediante il versamento diretto, da parte dello Stato, delle rette dei mutui agli ospedali. Questa richiesta può essere intesa anche come una pressione della FIARO per iniziare la costruzione del Servizio sanitario nazionale ma la nota della FIARO non fa cenno alla necessità di procedere contemporaneamente alla riorganizzazione del sistema ospedaliero. Remore sono state fraposte, finora, sia a forme di gestione unificata degli enti a livello regionale (in modo da evitare doppipli e giungere a una programmazione ospedaliera) che al trasferimento alla gestione pubblica degli ospedali, che fanno capo all'INPS e all'INAIL e che risultano gestiti con inadeguati criteri settorialistici. La FIARO fa silenzio, inoltre, sulla questione dell'entità delle rette ospedaliere: esse sono gonfiate da costi di costruzione (mutui edilizi), interessi bancari passivi dovuti a situazioni debitorie pluriennali, a costi di farmaci assolutamente incontrollabili nonostante le varie forme di sconti praticate dall'industria, e da altre cose ancora. Una politica sanitaria nuova, su cui costruire il Servizio sanitario nazionale, richiede la valutazione di tutti gli aspetti dell'attuale morosità e scarsa efficienza dell'organizzazione sanitaria.

**Per gli edili nuove trattative l'8-9 settembre**

Le trattative per il rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori dell'industria edile (operai ed impiegati) sono proseguite a livello di commissione nei giorni 1, 2 e 3 settembre. La precedente sessione di trattative svoltasi all'Unità di agosto, aveva demandato ad una commissione paritetica gli esami di alcuni specifici problemi tra cui in particolare la qualifica, la stagionalità, e la revisione di una serie di articoli del contratto. In merito alle svolte dalle trattative, che continueranno a delegazioni complete l'8 e 9 settembre, le segreterie della Federcgil, Filoa-Cisl e Fim-Uil rilevano, con preoccupazione, che lo atteggiamento degli industriali non è apparso tale da consentire ottimistiche previsioni in merito al rapido raggiungimento di un contratto di categoria avanzato ed effettivamente corrispondente alle aspettative dei lavoratori. Pertanto, le tre segreterie invitano i lavoratori del settore ad una massiccia mobilitazione nella eventualità di esito negativo delle prossime trattative.



**Presenza di posizione dell'ANCPL**

## Cooperative impegnate nella lotta degli edili

L'Associazione di produzione e lavoro disponibile per rinnovare il contratto

La presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega, presa in esame la situazione del Paese alla vigilia delle grandi battaglie sindacali unitarie che i lavoratori condurranno per il rinnovo dei contratti di lavoro e sottolineo il ruolo positivo e profondamente democratico di tali lotte per gli obiettivi importanti che esse perseguono, che sono quelli di un reale miglioramento delle condizioni lavorative attraverso un consistente aumento dei salari, una riduzione effettiva dell'orario di lavoro e nuovi diritti e poteri per le classi lavoratrici e per i sindacati.

«Ma il valore nazionale delle prossime lotte — continua la nota — sta anche nel fatto che esse rappresenteranno un momento di una battaglia più generale per trasformare la condizione e la collocazione della classe operaia e delle masse lavoratrici nella società italiana, essendo largamente estesa tra i lavoratori la coscienza che, senza riforme radicali nelle strutture economiche e sociali del nostro Paese, le stesse conquiste sindacali possono essere perse. Non sarà perciò solo lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro, ma anche per riportare in forme più acute la soluzione di problemi urgenti e non rinviabili, come quelli dell'aumento dei prezzi dei prodotti e dei beni essenziali e del continuo e inaccettabile aumento dei fitti, che intaccano sempre di più il potere d'acquisto dei lavoratori, dell'alta inflazione, della disoccupazione e della riforma urbanistica; degli investimenti e dell'occupazione; dell'organizzazione sanitaria; della scuola; del regime fiscale, ecc., senza la cui soluzione ogni aumento salariale risulterebbe insufficiente e non muterebbe sostanzialmente la condizione umana dei lavoratori».

**Ridotto il coprifuoco in Libia**

# Il Consiglio rivoluzionario libera i militari incarcerati da Idris

Erano stati imprigionati nel '67 dopo l'aggressione israeliana ai paesi arabi - Il nuovo regime denuncia i contatti dell'emissario del re spodestato con Londra - L'ex sovrano afferma di voler «tornare in Libia»

TRIPOLI, 3. Anche oggi la Libia è rimasta praticamente isolata dal resto del mondo. Il blocco delle frontiere di terra, di mare e di cielo è stato mantenuto in maniera rigorosa. Così per le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Ben poco quindi si è appreso di nuovo sulla evoluta situazione dopo il colpo di Stato insurrezionale con il quale i «giovani ufficiali uniti» hanno rovesciato il regime monarchico, instaurando la Repubblica. Stando agli scarsi comunicati emanati oggi dal Consiglio della Rivoluzione attraverso Radio Tripoli, sembra che la situazione sia saldamente in mano ai promotori del colpo di Stato, i quali oggi hanno deciso di togliere il coprifuoco dalle 12 alle 16. Annunciando che sei paesi, Egitto, Siria, Iraq, Algeria, Sudan e Repubblica Democratica tedesca hanno riconosciuto il nuovo regime repubblicano, il Consiglio della Rivoluzione ha espresso speranza nel riconoscimento che tutti i paesi i quali hanno attualmente i capi missione a Tripoli «hanno automaticamente riconosciuto la Repubblica Araba Libica».

Ieri sera il consiglio rivoluzionario aveva convocato i capi di tutte le missioni diplomatiche straniere accreditate in Libia per comunicare loro che la concessione delle loro credenziali sarà considerato un riconoscimento implicito del nuovo regime repubblicano. Non si conosce la reazione dei diplomatici che ovviamente si attardano alle disposizioni dei loro governi. I Membri del consiglio rivoluzionario comunque hanno reagito immediatamente alla «incerta attività» svolta in Gran Bretagna da Omar El Shelhi, l'emissario che re Idris aveva inviato ieri a Londra. Dopo aver sottolineato che i dirigenti libici non hanno preso nessuna misura a scapito della personalità del vecchio regime», un comunicato del Consiglio rivoluzionario manifesta il suo «stupore nel constatare che i dirigenti di un grande paese come la Gran Bretagna, e in particolare Michael Stewart, capo del Foreign Office, consentono a ricevere in udienza ufficiale il rappresentante del re Idris, benché essi siano stati messi al corrente della situazione libica». Il comunicato precisa che il consiglio della rivoluzione ha deciso di esonerare Omar El Shelhi da tutte le sue funzioni ed aggiunge che «i dirigenti britannici dovranno addossarsi d'ora in avanti tutta la responsabilità del contatto con il re Idris». E conclude: «Noi possiamo credere che il governo britannico non si abbasserà al punto di ritenere che la gentilezza e la diplomazia lo obblighino a mantenere la condotta del re Idris esclusivamente da un attacco esterno e che quindi non si vede alcun motivo per interferire nella politica interna libica».

Secondo l'agenzia di notizie del Medio Oriente «MEN», i contatti di Stewart avrebbero accolto la richiesta. Sul piano interno non si hanno notizie di incidenti. Radio Tripoli nell'annunciare la riforma del coprifuoco, afferma che il Consiglio rivoluzionario «ha ricevuto da ogni parte delle assicurazioni di appoggio tali da garantirgli il pieno controllo della situazione».

Si ricorda come l'operazione che ha condotto al rovesciamento della monarchia, all'arresto di alcuni dei più noti esponenti del regime spodestato, non è stata lacerata da qualche ostacolo e come lo stesso primo ministro di Idris, il suo ministro degli Interni e persino il principe ereditario, abbiano quasi immediatamente aderito al nuovo regime repubblicano. Il Consiglio della rivoluzione ha deciso di liberare e reintegrare nell'esercito gli ufficiali e i soldati libici condannati all'indomani della guerra Arabo-Iraeliana del 1967 per aver cercato di raggiungere la RAU e di combattere a fianco dell'esercito egiziano. Questo potrebbe essere interpretato come un altro elemento caratterizzante dell'orientamento politico che anima i promotori del colpo di Stato. A questo va aggiunto il premio riconoscimento di paesi come l'Iraq, l'Algeria e le reazioni di alcuni capi di stato di questi paesi e della stampa.

Il presidente siriano Atassi ha definito il colpo di Stato un «coraggioso passo verso la libertà e la solidarietà araba che innalza le bandiere dell'unità». I giornali iracheni hanno salutato il colpo come una vittoria per tutti gli arabi socialisti rivoluzionari e radio Bagdad ha affermato che i nuovi leader libici «dedicheranno senza dubbio il potenziale militare ed economico del paese a rafforzamento della lotta araba contro l'imperialismo di Israele». Altri giornali iracheni si spingono fino a prevedere una rapida liquidazione «della pre-

senza imperialistica americana ed inglese». E' noto tuttavia che Radio Tripoli, dal canto suo, pur sottolineando e la natura socialista del regime, ha assicurato che la politica di Idris non subirà modifiche, e che verranno rispettati tutti gli accordi internazionali. In questi accordi rientrano anche i contratti per la concessione petrolifera ad americani, inglesi e tedeschi occidentali.

Re Idris e il suo seguito intanto hanno raggiunto la località termale greca di Kamaena.

Vorria, dopo che erano sbarcati dalla nave Kmesos che li aveva portati in Grecia dalla Turchia. Il sovrano spodestato non ha fatto dichiarazioni. Solo l'ambasciatore di Libia ad Atene, parlando a nome del sovrano, ha dichiarato che «Re Idris ritornerà presto in Libia». Nello stesso momento qualche dozzina di cadetti della marina libica che studiano in Grecia stavano occupando l'ambasciata libica di Atene, ribattezzandola «Ambasciata della Repubblica di Libia».

A Roma, studenti libici hanno occupato, nel pomeriggio di ieri, la sede dell'Ambasciata in via Marmarosa — senza incontrare resistenza da parte del personale — ed hanno tolto dalle pareti degli uffici i ritratti di Idris I, che hanno dato alle fiamme con un coltellino. La loro adesione al nuovo regime repubblicano. Anche il Consolato di Libia a Milano è stato occupato da studenti di quel Paese residenti attualmente nella città lombarda. NELLA FOTO: sul cancello dell'ambasciata libica a Roma le scritte repubblicane.

**Varate le misure per «risanare» l'economia**

# IL GOVERNO FRANCESE PUNTA su un rigido blocco dei salari

Distolti sette miliardi di franchi di investimenti — «Liberalizzazione controllata» dei prezzi — Stabilite delle restrizioni per le vendite a rate

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3. A quasi un mese dalla svalutazione il governo ha finalmente varato le cosiddette «misure di accompagnamento» destinate, nei suoi piani, a riequilibrare l'economia del paese. Queste misure sono state presentate nel pomeriggio del ministro della Finanza Giscard d'Estaing e commentate in serata alla televisione dal presidente del Consiglio Chaban Delmas. Più avanti, il 22 settembre, cioè dopo la chiusura della sessione parlamentare straordinaria fissata dal 15 al 20, Pompidou ritornerà sui problemi economici per invitare i francesi ad accettare i sacrifici «imposti» dalla gravità della situazione.

In che cosa consiste il piano di austerità approvato questa mattina dal Consiglio dei ministri? Esenzialmente: — un inasprimento della politica di deflazione; — sviluppo su piani diversi e mezzi altrettanto diversi o, come ha scritto un altro commentatore, in un insieme di misure che uniscono l'uso del bastone a quello della carota; il bastone delle restrizioni sui crediti, la carota dei premi e degli incentivi per favorire il risparmio.

In breve, ecco le misure essenziali: — Finanze — Il governo blocca per un periodo indeterminato oltre sette miliardi di investimenti nel bilancio del 1969 e del 1970 (circa 800 miliardi di lire) mettendoli a disposizione di un «fondo di azione congiunturale». Questa misura colpisce particolarmente le aziende di Stato, l'edilizia popolare, i lavori pubblici.

Prezzi — Lo Stato preleva lo 0,50% degli interessi che le banche traggono dai depositi; mantiene la maggiorazione straordinaria sulla tassa di circolazione delle automobili applicata l'anno scorso e che doveva essere soppressa quest'anno; riduce della metà l'imposta eccezionale sugli alti profitti istituita lo scorso aprile e preten- de compensare questo regalo al grande capitale portando demagogicamente il minimo imponibile della imposta progressiva sul reddito da 250 a 300 mila lire; domanda infine alle società di versare entro l'anno il 90% dell'imposta sugli utili anziché l'80%.

Incentivi al risparmio — I depositi supplementari versati nelle casse di risparmio e non ritirati prima della metà dell'anno prossimo riceveranno un premio dell'1,5%.

Restrizione delle vendite a rate — Come è noto, per ridurre i consumi interni e incentivare le esportazioni, il governo riduce il numero delle rate nelle vendite di automobili, elettrodomestici e apparecchiature varie e impone l'obbligo all'acquirente di versare in contanti come prima rata il 40 o il 50% del valore del prodotto acquistato.

Prezzi — Il governo annuncia la «liberazione controllata» dei prezzi impegnandosi a contenere entro limiti «normali» l'aumento del costo della vita.

Misure sociali — Viene preso l'impegno di aumentare dal 1° ottobre i salari minimi, le pensioni più basse, e gli aiuti alle famiglie economicamente disagiate.

Augusto Pancaldi

Sconfessato l'«Isolotto»

## I vescovi italiani solidali con Florit

Il card. Urbani e l'assemblea dell'episcopato hanno a lungo applaudito l'arcivescovo di Firenze

L'episcopato italiano, riunito in assemblea straordinaria, ha esaminato lo schema all'ordine del giorno del prossimo Sinodo dei vescovi. Il presidente della CEI e Patriarca di Venezia, card. Urbani, ha accennato alla vicenda dell'Isolotto di Firenze, ed ha letto un comunicato approvato nei giorni scorsi, nel quale l'episcopato toscano esprime la sua «fraterna solidarietà» al card. Florit ed al suo vescovo ausiliare: «I vescovi della Toscana, riuniti a Firenze, hanno preso atto di quanto anche di recente è stato stabilito dal Cardinale Arcivescovo di Firenze circa la cosiddetta «comunità dell'Isolotto»: solidarietà piena, fraterna solidarietà al card. Florit ed al suo vescovo ausiliare; richiamo alla fedeltà ed alla disciplina ecclesiastica i sacerdoti che hanno preso parte a manifestazioni religiose del predetto gruppo; deplorano i tentativi di creare, sotto qualsiasi pretesto, una co-

munità in aperto contrasto con la vera comunità ecclesiale; invitano tutti sacerdoti e laici, a rispettare l'autentica comunione ecclesiale nella carità e nella adesione ai legittimi pastori».